

Apogee GiO

I chitarristi, messi di fronte a un laptop, hanno un sogno ricorrente: collegare il proprio strumento, buttare giù un

Mi minore ed essere trasportati immediatamente nella Wembley Arena. Piena di gente.

di Enrico Cosimi

Per il tele trasporto, Apogee GiO non può fare molto, ma per tutto il resto (sempre che il laptop in questione sia uno di quelli targati Apple), i vantaggi sono innumerevoli, a cominciare dalla perfetta integrazione tra hardware, software di sistema e ambiente di produzione Logic. Apogee GiO è una Guitar Input/Output interface che dialoga con il Mac attraverso semplice connessione USB 2.0: il chitarrista (o il bassista) collega il proprio strumento all'input della pedaliera, aggancia quest'ultima al Mac con il cavo USB in dotazione e, per finire, collega GiO alla coppia di monitor auto amplificati. Senza un filo di grasso, senza perdere altro tempo, dopo una semplice installazione del driver dedicato (è vincolante la presenza del Mac OsX 10.5), Logic 9 riconoscerà automaticamente la periferica e tutto l'audio prodotto dalla chitarra, dal computer, dalle sessioni con Logic passerà automaticamente attraverso Apogee GiO. Niente conflitti, niente grattacapi, nessuna guerra di configurazione. L'unica cosa che viene richiesta al musicista, ovviamente, è di segnalare a Logic che dovrà usare quella periferica e non altre; dopo, sarete pronti per registrare nel *sequencer* o per ottimizzare il vostro live setup con *Mainstage*.

Cosa offre GiO? La struttura metallica (costruzione, peso e dimensioni sono quelle giuste per evitare che l'apparecchio vada in giro da solo per il pavimento) è dotata di cinque più cinque tasti facilmente gestibili in punta di scarpone. I primi cinque sono assegnati di default al controllo delle funzioni di trasporto (*play, forward, rewind, back to beginning, record*) e rendono inutile per il chitarrista tenere a portata di mano mouse e/o tastiera alfanumerica del computer; gli altri cinque *stompbox button* possono servire per inserire o bypassare altrettanti pedali effetti collegati nella *pedalboard* virtuale di Logic 9. Il codice colore delle rispettive retroilluminazioni coincide con la livrea grafica dei *virtual pedal*: vuoi chiudere il *tape delay* verde? Premi lo *stompbox button* con colore e posizione corrispondenti. Semplice, semplice. In aggiunta, negli angoli estremi della plancia di comando, ci sono due tasti triangolari in gomma nera che permettono di navigare nei preset della *Pedalboard*, o dell'*Amp Designer* (o dei preset in *Mainstage*) con la normale logica *Previous/Next*. Una volta fatti tutti i compiti per casa (programmazione, *editing*, accoppiamento delle tracce agli *insert*), basta concentrarsi sull'esecuzione e sulla

selezione con dodici *footswitch* di controllo.

Connessioni? Presto detto: oltre all'ingresso per lo strumento (connessione mono ¼" sbilanciata), sono disponibili le prese per l'eventuale *foot controller* di terze parti (può andare benissimo tanto uno Yamaha FC-7 quanto un Roland EV-5, tanto per non fare nomi; basterà scegliere la polarità giusta nella finestra di GiO Config) e l'uscita ¼" TRS adatta sia all'ascolto in cuffia sia al collegamento con i monitor. La porta USB 2.0 completa il tutto.

Le domande ricorrenti

Una premessa: GiO non funziona se non avete Apple Logic 9; già questa considerazione può scremare significativamente il possibile bacino d'utenza. A margine, ricordiamo che una seppur veloce panoramica delle funzionalità comprese in Logic 9 & Mainstage supererebbe lo spazio a nostra disposizione; da questo punto di vista, ogni discussione può essere rimandata alle più elastiche pagine virtuali di accordo/ audio.it (@ 26223); diamo per scontato che ci sia nel lettore una conoscenza seppur generica del funzionamento di queste due potenti piattaforme; in caso contrario, la comunità degli accordiani è proprio dietro l'angolo.



Latenza: il ritardo che si accumula tra la nota emessa dalla chitarra elettrica e il suo ritorno in uscita all'interfaccia audio del computer è genericamente indicato come latenza, un ritardo che può variare tra i 3 e i 100 e passa millisecondi; ovviamente, più il computer è potente, maggiore è la RAM a disposizione, minore sarà la latenza in uscita. Ridurre la latenza è cosa buona e giusta quando si registra, per avere meno difficoltà nella stesura delle parti ritmiche, ma può essere inutile nelle fasi di mixaggio, quando quello che interessa è avere la massima

potenza disponibile per la simultaneità di tracce e plug-in disponibili. GiO può stringere fino a un minimo di 2.5 millisecondi di latenza, pari a 32 samples. Computer e hard disk: la buona educazione vorrebbe che l'hard disk di sistema venga lasciato in pace e non utilizzato per stendere le tracce audio; meglio ricorrere ad un hd esterno, meglio se firewire, ATA/IDE o SATA, con velocità pari a 7200 rpm. Se proprio siete alle strette, potete usare comunque l'hd di sistema con la sicurezza di poter gestire almeno otto o dieci tracce simultaneamente (dipende dalla macchina).

Editing: no no, siamo fuori strada. GiO è un *controller*, oltre che un'interfaccia audio, ma niente di più; se cercare qualcosa con cui editare i valori dei singoli *stompbox* virtuali o della testata scelta per Amp Designer, dovrete continuare a combattere con la *track pad* o ricorrere a un altro USB hardware controller esterno. Nessuno impedisce, ovviamente, di usare quest'ultimo contemporaneamente alla GiO.

Wroom, wroom

Facile come bere un bicchier d'acqua: installi, configuri, colleghi, suoni, ti esalti. A patto di lavorare con Logic e di non avere mai bisogno di MIDI o di un ingresso stereofonico, Apogee GiO offre un bilancio completamente positivo. Per tutti gli altri Apple *users* affamati di stereofonia in ingresso, c'è sempre la Duet. Buon divertimento.

